

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 5, n. 13, gennaio 2011

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Imparare ad amare

A Rocca di Papa (Roma) si è svolto nel marzo 2010 il "X Forum Internazionale dei giovani" sul tema "Imparare ad amare". Ecco la lettera del Papa del 10 marzo 2010.

«Imparare ad amare» è il tema centrale nella fede e nella vita cristiana e mi rallegro che abbiate occasione di approfondirlo insieme. Come sapete, il punto di partenza di ogni riflessione sull'amore è il mistero stesso di Dio, poiché il cuore della rivelazione cristiana è questo: *Deus caritas est*. Cristo, nella sua Passione, nel Suo dono totale, ci ha rivelato il volto di Dio che è Amore.

La contemplazione del mistero della Trinità ci fa entrare in questo mistero di Amore eterno, che è fondamentale per noi. Le prime pagine della Bibbia affermano, infatti: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27). Per il fatto stesso che Dio è amore e l'uomo è sua immagine, comprendiamo l'identità profonda della persona, la sua vocazione all'amore. L'uomo è fatto per amare; la sua vita è pienamente realizzata solo se è vissuta nell'amore. Dopo aver cercato a lungo, santa Teresa di Gesù Bambino comprese così il senso della sua esistenza: «La mia vocazione è l'Amore!» (Manoscritto B, foglio 3).

Esorto i giovani presenti a questo *Forum*, affinché cerchino con tutto il cuore di scoprire la loro vocazione all'amore, come persone e come battezzati. È questa la chiave di tutta l'esistenza. Possano pertanto in-

vestire tutte le loro energie per avvicinarsi a tale meta giorno dopo giorno, sostenuti dalla Parola di Dio e dai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

La vocazione all'amore prende forme differenti a seconda degli stati di vita. In quest'Anno Sacerdotale mi piace ricordare le parole del Santo Curato d'Ars: «Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù». Nella sequela di Gesù, i sacerdoti danno la vita, affinché i fedeli possano vivere dell'amore di Cristo. Chiamate da Dio a donarsi interamente a Lui, con cuore indiviso, le persone consacrate nel celibato sono anche un segno eloquente dell'amore di Dio per il mondo e della vocazione ad amare Dio sopra ogni cosa.

Vorrei inoltre esortare i giovani delegati a scoprire la grandezza e la bellezza del Matrimonio: la relazione tra l'uomo e la donna riflette l'amore divino in maniera del tutto speciale; perciò il vincolo coniugale assume una dignità immensa. Mediante il Sacramento del Matrimonio, gli sposi sono uniti da Dio e con la loro relazione manifestano l'amore di Cristo, che ha dato la sua vita per la salvezza del mondo. In un contesto culturale in cui molte persone considerano il Matrimonio come un contratto a tempo che si può infrangere, è di vitale importanza comprendere che il vero amore è fedele, dono di sé definitivo. Poiché Cristo consacra l'amore degli sposi cristiani e si impegna con loro, questa fedeltà non solo è possibile, ma è la via per entrare in una carità sempre più grande. Così, nella vita quotidiana di coppia e di famiglia, gli sposi imparano ad amare come Cristo ama. Per corrisponde-

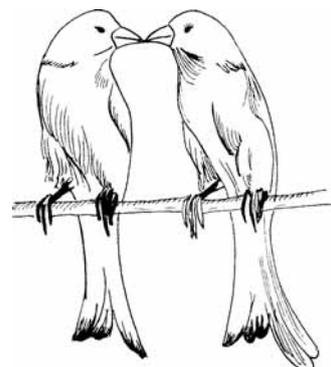
re a questa vocazione è necessario un serio percorso educativo e anche questo *Forum* si pone in tale prospettiva.

Questi giorni di formazione mediante l'incontro, l'ascolto delle conferenze e la preghiera comune, devono essere anche uno stimolo per tutti i giovani delegati a farsi testimoni presso i loro coetanei di ciò che hanno visto e ascoltato. Si tratta di una vera e propria responsabilità, per la quale la Chiesa conta su di loro. Essi hanno un ruolo importante da svolgere nell'evangelizzazione dei giovani dei loro Paesi, affinché rispondano con gioia e fedeltà al comandamento di Cristo: «che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12).

«Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (Mc 10,17). A questa domanda, posta da un giovane ricco, Gesù risponde con uno sguardo d'amore e un invito al dono totale di sé, per amore di Dio. Possa questo incontro contribuire alla risposta generosa di ogni delegato alla chiamata e ai doni del Signore!

A tal fine assicuro la mia preghiera per tutta la gioventù e di cuore invio a quanti partecipano al *Forum* internazionale una speciale Benedizione Apostolica.

Benedetto XVI



Mai pregato con tanto fervore

Carissimo padre Piero, ti scrivo per raccontarti cosa mi è capitato poco tempo fa. Una mattina mentre mi apprestavo a far colazione, fui preso da forti dolori allo stomaco e poi da intenso vomito. In questi casi si pensa di non aver digerito. Prima terapia camomilla, poi pastiglie. Ma invece di diminuire il dolore aumentava. Sono ricorso al medico, un chirurgo nostro amico e paesano, professionista molto stimato. Mi ha visitato e mi ha detto: questa è una occlusione intestinale, si deve intervenire subito per non avere

sorprese. Portato in ospedale e seguito da lui stesso (perché lì lavora): primi accertamenti, prelievi, TAC. ecc. Il verdetto del consulto dei chirurghi è unanime: blocco intestinale, intervento al più presto possibile per evitare il peggio.

Vengo portato in camera operatoria, ma l'equipe chirurgica non si sente di intervenire perché sono stato operato di aneurisma all'aorta addominale e prima ancora mi avevano applicato 6 (sei) "stend" alle coronarie, per questo assumo farmaci per mantenere fluido il sangue, tutto l'opposto di quello che doveva essere per l'attuale intervento: ecco perché i chirurghi non volevano correre alcun rischio. Io



ero steso sul lettino e ascoltavo questi discorsi. Unanime la decisione: il rischio è troppo grande. Nel frattempo uno dei chirurghi esce dalla sala, fuori c'è mia moglie e uno dei nostri figli e dice loro testualmente: "Tutto inutile, non arriverà a domani". Intanto, in sala arriva un giovane chirurgo e si offre come secondo operatore.

Io prego e mi rivolgo a mamma Rosetta e papà Giovanni invocando la loro protezione: "Voi che siete miei compaesani e vicini al Signore, intervenire per favore". Ricordo ancora le ultime parole del mio chirurgo che diceva: "Io lo conosco bene so che reagirà". Mi rendo conto che da quella sala non sarei uscito vivo e non ho mai pregato con tanto fervore. Poi non ricordo più nulla e qualche giorno dopo mi trovo in rianimazione attorniato da medici increduli e personale molto disponibile.

Caro Padre Piero, io sono un cristiano non fanatico, ma credo in Dio e nei suoi santi. E faccio ora una constatazione dei fatti: ringrazio molto il mio chirurgo e il suo assistente, ma ai tuoi genitori papà Giovanni e mamma Rosetta un ringraziamento particolare, anche perché in quell'ambiente ospedaliero mi son sentito dire più di una volta: "È una grazia se tu sei ancora qui". Ora sono a casa mia circondato dall'affetto della famiglia e da tanti amici e posso dirti che sto veramente bene.

Tanto dovevo dirti e auguro che i due servi di Dio siano conosciuti, amati e pregati da quanti si trovano in difficoltà. Cordiali saluti dal tuo

**Tino Pasteris,
Tronzano Vercellese (VC)**

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Settembre-dicembre 2010: Vittorio Fedeli, Roma, 20 – Anna Reina, Cardano al Campo (Va), 30 – Antonietta Colombo, Tronzano (Vc), 50 – Teresina Ronco, Tronzano (Vc), 50 – Germana Musso, Tronzano (Vc), 100 – Redaelli Rinaldo, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – Rosa D'Errico, Grumo Nevano (Na), 50 – Grazioli Alessandro, Torre Boldone (Bg), 12 – Carignano Maria Rosa, Torino, 50 – Francesco Basso, Torino, 30 – Vittoria Taddeo, Milano, 10 – Arnoldi Emilia, Capriate San Gervasio (Bg), 20 – Rosaria e Luigi Marazzi, Mandello Lario (Co), 50 – Paolo Capano e Agata Sorano, Siracusa, 10 – Meloni Sarto Maria, Rozzano (Mi), 10 – Certosa di Vedana, Sospirolo (Bl), 20 – Boredoggia Maria Pia, Genova S. Quirico, 10 – Vittone don Fiorenzo, Borgo Vercelli (Vc), 30 – Fein Eva Maria, Peschiera Borromeo (Mi), 12 – Colomba Angelo, Tronzano (Vc), 20 – Fasani Guerino Luigi,

Bollate (Mi), 20 – Monastero Domenicano, Mandi (Fi), 50 – Bianchi Luigia, Lurate Caccivio (Co), 20 – Borgogna Wanda, Milano, 50 – Oliveri Tina e Franco, Siracusa, 10 – Rina Carena Cavaglià, Torino, 50 – Colombo Giuseppina, Trezzo sull'Adda (Mi), 30 – Pizzolato Rosalia, Cardano al Campo (Va), 20 – Mannara Giuseppina, Bracigliano (Sa), 50 – Greggi Antonietta, Tronzano (Vc), 10 – Villa Mariuccia, Merone (Co), 10 – Benedetto Daniela, Torino, 50 – Margherita Donis, Tronzano (Vc), 20 – Targa Manuela, Borgosesia (Vc), 40 – Cinato Enrico, Moncalieri (To), 25 – Vergani Emilia, Cormano (Mi), 10 – Franca Prati Farina, Erba (Co), 30 – Buchini Maria, Udine, 20 – Viviani Valentino, Tronzano (Vc), 50 – Greggi Antonietta, Tronzano (Vc), 10 – Tamiati Pierangelo, Tronzano (Vc), 20 – Bersani Gabriella, S. Rocco al Porto (Lo), 20



Lettere



Anche in Ungheria c'è devozione
Voglio comunicarti una bella notizia. Due giovani coniugi ungheresi in vacanza in Italia con la loro auto, nell'ottobre scorso sono venuti a Tronzano chiedendo di visitare la tomba di Rosetta e Giovanni. Un amico li ha portati da me e siamo andati assieme al cimitero a pregare. Si sono interessati delle foto esposte nella tomba ed erano molto informati sulla famiglia dei due servi di Dio. Mi hanno mostrato il volume "Questi santi genitori" tradotto in ungherese, dicendomi che nel loro paese c'è devozione e loro stessi pregano ogni giorno Rosetta e Giovanni specialmente per i loro quattro bambini. Ci intendevamo abbastanza con qualche parola di inglese, di francese e di italiano. Hanno anche chiesto dov'era la tomba del servo di Dio don Giacomo Abbondo, parroco di Tronzano nel 1700. Poi sono venuti a casa mia per un caffè e sono partiti per Magenta. Avevo dato il tuo indirizzo di Milano e il telefono. Volevano venire a trovarti, forse poi non hanno potuto venire.

Luciano De Asti, Tronzano (Vc)

Rosetta e Giovanni miei angeli custodi

Dopo una quindicina d'anni di matrimonio, mi sono trovata da sola senza il marito e i genitori, con due figli da crescere, oggi uno ha 24 e uno 21 anni. Allora erano sui tredici e dieci anni. I miei genitori erano morti poco prima di sposarmi e i suoceri poco dopo. Il figlio minore quando aveva 16 anni era in gravi difficoltà per un inizio di depressione e cattive compagnie. Io mi sentivo sola. Allora ho trovato la storia della famiglia Gheddo dalle suore Carmelitane di Milano e ho visto che anche lei ha perso i genitori. Poi mi è arrivato il bollettino e

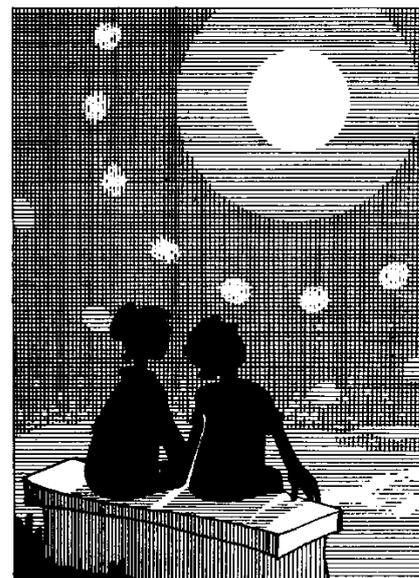
da quel momento li ho pregati come santi genitori, perché mi aiutassero a trovare la strada giusta per educare bene i miei figli.

La loro immagine mi è rimasta nel cuore e nei momenti di difficoltà mi vengono davanti agli occhi, li prego e mi sento compresa e accompagnata. Anche questa estate, sempre il mio secondo figlio ha avuto difficoltà per un inizio di depressione e non si capiva se aveva bisogno di uno psicologo o di uno psichiatra. Comunque non era facile trovarlo che capisse un giovane. Nei momenti di difficoltà ho sempre davanti la figura di Rosetta e Giovanni e li prego di aiutarmi a intercedere presso Dio perché mi aiuti. Anche Giovanni è rimasto da solo con tre figli maschi ancora bambini.

Assieme a Rosetta e Giovanni mi vengono in mente anche altri due coniugi, Zelia e Luigi Martin, i genitori di Santa Teresina del Bambino Gesù, che hanno avuto nove figli, ma quattro li hanno persi subito. Poi è morta Zelia e il marito è rimasto da solo. Il contrario di quel che è capitato a me, che sono rimasta proprio sola e i ragazzi avevano bisogno anche di un padre. Oggi si parla tanto di adozioni alle coppie gay, ma come si fa? I figli, bambini o adolescenti soprattutto hanno bisogno del papà e della mamma, come si fa a sostituirli con due donne o due uomini?

Io mi sono affidata a queste due coppie, Rosetta e Giovanni, Zelia e Luigi, che sono diventati per me come Angeli custodi che mi aiutano a restare con i piedi per terra e a fidarmi del buon Dio per capire bene dov'è la direzione giusta per tirar su questi figli. Per non perdere la testa, perché oggi è molto facile perdere la testa.

Banalizzare o drammatizzare. È difficile stare equilibrata in certe situazioni e io mi sono sentita vera-



mente molto aiutata da queste due coppie di sposi, che hanno avuto anche loro delle vite difficili.

Mi sono sentita sempre protetta e aiutata e mi ispiravano le scelte giuste. Il mio secondo figlio, quando doveva dare gli esami di maturità si è trovato in una situazione difficile. Ha dovuto sopportare il tradimento della sua ragazza, che di nascosto si era messa col suo miglior amico e lui ha sofferto molto in un momento difficile come quello della maturità scientifica, anche perché si presentava col quattro in matematica. Io pensavo: "Se in questo momento avesse vicino suo padre!". Mi sono affidata a Rosetta e Giovanni e straordinariamente si è creata una sorta di solidarietà da parte del professore di filosofia, che ha capito la sua difficoltà e l'ha preso come un papà, gli è stato dietro. Di più, due suoi compagni di scuola si sono trasferiti a casa mia per mangiare e dormire e l'hanno incoraggiato e aiutato studiando insieme.

Poi non solo ha passato la maturità, ma con un voto molto bello. Lui si è messo d'impegno, ma io ci ho visto un miracolo, il miracolo dell'amore e ho pregato molto specialmente Rosetta e Giovanni. Era quasi impossibile che Michele passas-



se, specialmente per la matematica. Invece c'è stato un concorrere di cause che l'hanno spinto avanti. Ed è stato un fatto utile anche a me perché dicevo: "Signore, tu vedi tutto e sai tutto. Vedi questo caro ragazzo, sia fatta la tua volontà, ma aiutalo a passare la maturità. Aiutami a portare questa croce perché io, povera donna, come faccio...".

Ma così mi capita in tante situazioni. È proprio vero, i suoi genitori mi sono entrati nella mente e nel cuore. Anche il fatto che abito vicino al Pime mi ricorda Rosetta e Giovanni. Voglio dire a tutti i genitori, che quando sono in difficoltà si raccomandino a Rosetta e Giovanni, per poter trovare la via giusta per educare i loro ragazzi. Magari lasciandoli anche sbagliare, ma stando sempre al loro fianco. Ricordo cosa mi diceva un sacerdote in un momento per me di grandissima sofferenza, che sembrava mi trafiggesse il cuore. Quel prete mi disse: "Il Signore non dimentica le lacrime di una mamma".

Antonella Franchini, Milano

Cara signora Antonella, grazie della sua testimonianza. Che mi permette di ripetere agli amici lettori di scrivermi se hanno qualcosa da comunicare, ad esempio ottengono qualche grazia pregando Rosetta e Giovanni. Il mio indirizzo: padre Piero Gheddo, Pime, Via Monterossa, 81 - 20149 Milano. E-mail: gheddo.piero@pime.org

Mi ha colpito il coraggio di Rosetta

Caro padre Piero, ho ricevuto con tanto piacere le pubblicazioni che mi ha mandato. Ho letto alcune pagine e Le dico sinceramente che sono rimasta edificata. Inoltre non sono libri che si "divorano" ma che si "gustano". In modo particolare mi ha colpito la grandezza di Sua Mamma. Veramente commovente nella sua semplicità e nel suo coraggio di affrontare ogni cosa alla luce del Signore, confidando in lui e accettando tutto come dono Suo, anche la morte. Grazie di avermi fatta partecipe di questo grande dono che Lei ha avuto dal Signore: due genitori eroici nella quotidianità. Ho inviato un piccolo versamento di euro 60,00 che coprono appena le spese. Ma per il momento non posso di più. Grazie ancora e buon proseguimento nella sua missione sacerdotale, che il Signore e la Madonna, madre di tutti e dei sacerdoti in particolare, siano sempre con Lei e la proteggano dalle insidie del maligno. Saluti cordiali.

Ardea Zoli, Trieste

Cara signora Ardea, grazie della sua bella e commossa lettera, veramente Rosetta e Giovanni attirano molte simpatie e devozioni e riceviamo anche lettere di grazie ricevute, importanti per far avanzare la loro causa di beatificazione. Grazie anche delle preghiere e della sua offerta, preziosa perché dimostra la devozione di chi dona. Pubblichiamo nel bollettino le offerte ricevute anche per dimostrare alla Congregazione dei Santi che ci sono fedeli devoti dei due coniugi. Anch'io la ricordo al Signore e alla Madonna con affetto. Mi creda suo padre Piero Gheddo

Dal Carmelo SS. ma Concezione

È con vera gioia che voglio testimoniare il beneficio spirituale che ne ho tratto leggendo "Questi santi genitori". Li ho amati subito, li ho sentiti vicinissimi, non credo di esagerare dicendo di sentirli quasi

miei genitori nello spirito. Sì, caro padre, i suoi genitori sono anche nostri genitori; genitori che hanno vissuto la loro vita ponendo Dio e la sua volontà innanzi a tutto, servendolo con amore e fedeltà anche tra prove affatto piccole di ogni genere, mostrando la solidità e l'eroismo della loro fede e del loro amore per Dio, per la famiglia e per i fratelli più svantaggiati e in difficoltà. Sento che sono potenti intercessori presso Dio per la vita santa che hanno saputo condurre tra le tante prove di ogni genere. Dalle loro parole scritte, le foto e le testimonianze che emerge la semplicità e la trasparenza dei santi, intese come un crescendo di sapienza e ricchezza spirituale che infine li ha condotti ambedue a concludere la loro santa esistenza donandola con e per amore!

Pregandoli avverto la fecondità e la grandezza della loro missione spirituale. Li prego quasi tutti i giorni invocandoli insieme ai beati genitori di S. Teresa di Lisieux: i genitori di un sacerdote missionario insieme ai genitori della patrona delle missioni. Da loro mi sento compresa e protetta, aiutata nella guida della comunità cui appartengo. A loro affido il progresso spirituale della nostra fraternità e comunità, come anche le necessità di tantissime famiglie che si raccomandano alle nostre preghiere. La loro grande fede che ha meritato il dono di un figlio sacerdote missionario, ci induce a confidare fortemente, come consacrato, nella loro speciale intercessione e protezione. Caro padre, le assicuro la nostra preghiera affinché il Signore voglia glorificare anche sulla terra la vita davvero santa dei suoi genitori. Ci benedica!

Suor M. Martina del Sacro Cuore, superiora delle Carmelitane di Sutri (Viterbo)

Esempio provvidenziale

Carissimo padre Gheddo sono Tiziana del Gruppo missionario di Sesto Calende (Varese), moglie di Mauro. Le scrivo perché ho

appena finito di leggere il suo libro "Questi santi genitori", letto quasi d'un fiato perché la vita di Rosetta e Giovanni è stata amore puro e vero con la A maiuscola. Amore tra loro due, per voi figli e per tutti i fratelli incontrati nella loro vita. Avevo già letto "Il testamento del capitano" qualche anno fa. Ora, leggere come hanno vissuto i suoi meravigliosi genitori, è stato come respirare aria pulita, con l'azzurro di un cielo terso e il sole che illumina la terra riscaldando i cuori.

In un tempo come il nostro, quando non si sa più dove trovare la morale, la coscienza, l'amore autentico e per sempre, non si capisce più dov'è il bene e dove il male, mi pare che sia provvidenziale l'esempio di questa famiglia cristiana, la donazione di sé all'altro e ai figli, l'aiuto che si può dare al prossimo, dall'ascolto al consiglio e alla carità cristiana. Mi sono commossa parecchie volte leggendo il libro e mi considero fortunata perché conosco lei che è il primo frutto del loro amore. Auguro a lei e ai suoi cari di arrivare presto alla fine di questo bellissimo cammino. Mauro e io preghiamo per la beatificazione dei suoi genitori. Grazie a lei, caro padre, che ci ha fatto conoscere la vita di Rosetta e Giovanni. Con tantissimo affetto

**Tiziana e Mauro Trivellato,
Sesto Calende (Va)**

Ringrazio Tiziana e suor M. Martina per le due ultime e belle lettere, che testimoniano la "fama di santità" che Rosetta e Giovanni, con l'aiuto di Dio e dell'inizio della causa di beatificazione, hanno suscitato fra i lettori di questo bollettino. Grazie a tutti e ricordiamoci nelle preghiere.

**segnalateci gli indirizzi
di vostri amici
interessati a ricevere il
bollettino, lo invieremo
gratuitamente!**

Direttore responsabile: Luca Sogno
Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli
Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli
Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006
Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006
Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

Le mamme salvano il mondo

"Se la vostra vita quotidiana vi sembra povera, accusate voi stesso, che non siete assai poeta da evocarne la ricchezza" (Rainer Maria Rilke, *Lettere a un giovane poeta*, Milano 1997, p. 15.).

Due giorni fa è venuta una mamma, vedova. Voleva iscrivere la figlia adolescente alla nostra scuola. L'ho vista entrare alla guida di una motoretta scassata, claudicante, ma in movimento. Erano in tre, sulla moto. Con la figlia si portava anche una nipote, sempre da iscrivere a scuola. Venivano da un villaggio non lontano, ma difficile da raggiungere per via della strada alquanto dissestata. Gli occhiali da sole che indossava, vecchi come la moto, servivano a nascondere una menomazione all'occhio sinistro. Mi raccontava che per venire fino a scuola aveva dovuto chiedere la moto a un vicino. E siccome la moto era senza targa, l'aveva chiesta in prestito a un secondo vicino, una targa con i fori al posto giusto per essere attaccata all'apposita sede ed

evitare di essere fermata dalla polizia stradale. E siccome non aveva il casco, ormai d'obbligo anche in campagna, aveva dovuto chiederlo in prestito a un terzo vicino. Per non chiedere tutto a uno solo, aveva preferito confondere la propria indigenza rivolgendosi a tre vicini diversi.

Alla fine, completa di tutto, di moto, di targa e di casco, aveva accompagnato le due ragazze a scuola. Di fronte a me, mentre mi parla-



- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini - via Mons. Cambiaso, 32/int. 16 - 17031 Albenga (IM); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201
gheddo.piero@pime.org (anche per avere immagini e libri).

va, come sfondo alle sue parole, vedo gli unici due denti dell'arcata superiore e uno dell'arcata inferiore. Niente più. Ma mi parlava con tanta passione di sua figlia, di sua nipote e della loro voglia di studiare che, in tutta quella mancanza, ho visto una pienezza. Un senso compiuto alle cose. È vero quello che dice Rainer Maria Rilke: dobbiamo saper evocare la ricchezza di ciò che altrimenti sembrerebbe e rimarrebbe povero. Ho capito che sono a Prey Veng non per fare grandi cose. Devo solo osservare ed e-vocare la ricchezza che si nasconde nel cuore di tante madri, povere e un po' svirgole... ma in movimento, sempre. Nominare fino a e-vocare, e così sottrarre all'oblio. Le mamme salvano il mondo.

Hang ha avuto il suo primo figlio due mesi fa. Sposata da circa un anno, è diventata madre di un bellissimo bambino. Da quando ha partorito il piccolo, non è più venu-

ta alla Messa. Finalmente qualche giorno fa l'ho incontrata. Mi ha spiegato che suo marito, non cattolico, è spesso fuori casa. Il lavoro lo trattiene lontano e non potrà nemmeno partecipare al battesimo del piccolo, il giorno dell'Assunta. Mi racconta che il bambino piange spesso la notte e nessuno riesce a dormire. Il marito lontano, torna ogni tanto per visite brevi, al massimo una notte, poi se ne va.

Ha però notato una cosa: quando il papà torna e dorme a casa, anche il bimbo dorme tranquillo. Allora, una notte, l'ennesima senza papà, impotente di fronte al pianto del bambino, ha preso una camicia di suo marito e ha avvolto il corpicino del piccolo. Dopo qualche istante il bimbo ha smesso di piangere. «Forse – mi dice questa giovane mamma - il mio bambino riconosce l'odore del suo papà e si calma, pensa che il papà sia lì». Ha riprovato più volte e ha funzionato. Mi ha commosso pensare che un bim-

bo di due mesi possa riconoscere l'assenza o la presenza del padre e possa dire la sua, piangendo. Ho detto alla mamma di fare presente a suo marito che il lavoro, per quanto necessario, non può diventare un alibi per sottrarsi a suo figlio. Non so come andranno a finire le cose, ma quel *piccolo principe* piange se il suo papà si sottrae e la casa diventa un insieme di mura disabitate.

Pensando a queste due mamme ho ripreso le parole di un poeta contemporaneo, Davide Rondoni: "Il mondo lo salvano le madri. Certo, i padri lo lavorano, i figli lo fanno avventuroso e lo rinnovano. Ma lo salvano le madri. Lo si capisce quando il tempo si fa duro. Quando i conflitti esplodono. E non si sa come fare. Allora le madri, certe madri, lo salvano. La loro semina paziente, la loro forza segreta lo custodisce e lo rinfranca".

Alberto Caccaro, missionario del Pime in Cambogia

Civitavecchia, 20-X-1941 -XIX

Carissimi,

Vi mando i tre tipi di frazionamento compilati.

1° – Uno di Crova col lucido, lo consegnate al geom. Cepellino perché interessa lui. Il 2° di Crova quello di Giarola, con la scrittura in bollo lo consegnate al Notaio; avvertitelo che deve essere approvato dall'Uff. Tecnico Erariale di Vercelli. Ci penserà lui a portarlo e a ritirarlo approvato per unire all'atto; il 3° Bianzè tenetelo ben nascosto che non lo veda il notaio che ne farebbe una malattia perché è stato rogato da un altro notaio. Verrà Spassino Giovanni o Tamburelli di Bianzè a prenderlo. Avverto io stesso lo Spassino.

Ho ricevuto una lettera dalla zia Fiorenza; mi dice che quello che manderà a Piero lo manderà pure a Francesco. Poi Arturo desidererebbe avere la scrittura della cascina.

In alto a sinistra della cartelliera dei Consorzi, c'è una cartella intitolata "Lancia". Entro c'è la scrittura in bollo da £. 6. Metteteci una copertina della mia intestata, se già non l'ha e mandatela ad Arturo con lettera di accompagnamento a mezzo corriere. Insisto a mezzo corriere perché non vada perduta. Intanto ringrazierete per quello che manderanno a Piero e a Francesco. Li ringrazio io pure. Altro non possiamo

fare. Prima di spedire, verifica Adelaide se nella copia in carta libera per l'affittavolo sono in fondo riportati gli estremi di registrazione. Cioè: Registrato a Santhià il..... al N°.... con lire....

Credo sia già fatto; se mai copia quelle due righe dall'originale in bollo da £.6 che poi manderete ad Arturo.

Ho ricevuto la seconda lettera di Francesco. Mi dice che il vitto continua a peggiorare e che misurano anche le briciole del pane. Ma avendo ricevuto un pacco di pane da casa per qualche giorno è a posto. Non lasciategli mancare il pane, povero Francesco! Incomincia la sua vita di collegio in un momento ben brutto.

Scrivetemi sovente e ricevete i miei più affettuosi saluti e baci

Giovanni

P.S. Sono tanto preoccupato dei figli in collegio che non mi ricordo mai di Mario. È però anche vero che lui non mi ha ancora scritto nemmeno una volta, mentre Francesco mi ha scritto due lettere, Piero una. Dunque Mario è buono o no? È un po' meno disubbidiente di prima? È guarito o non ancora? E di pane ne avete abbastanza dalla tessera?

Saluti affettuosi e baci a tutti